

Luciano Marucci: A parte i dipinti con componenti oggettuali, anche le sculture, che sembrano corpi usciti dai tempi della memoria e dai quadri, potrebbero rientrare tra le "pitture tridimensionali"?

Mimmo Paladino: Non c'è differenza, se non quella che nelle pitture uso il colore e nelle sculture la componente tridimensionale.

Pure le grandi realizzazioni - come ad esempio quella integrata con la struttura architettonica dell'Ara Pacis di Roma o le altre che dialogano negli spazi pubblici di Napoli, Milano o Ravello - finiscono per evocare l'opera pittorica...

Quando ci sono spazi così determinati, si contempla l'idea di dialogare con gli spazi stessi. Quindi, anche se l'opera è precedente, si carica comunque di nuovi aspetti. Così è stato a Milano e a Napoli dove ho esposto la *Montagna di sale*, che però a Napoli aveva un'altra dimensione rispetto a quella installata a Milano. È il luogo che conferisce un senso diverso all'opera.

In fondo la mostra VARIEAZIONI di Castelbasso (ben curata da Laura Cherubini e da Eugenio Viola) con le quattro "isole" - che ri-propongono una campionatura della tua produzione, come pure le suggestive installazioni esterne dei misteriosi "Dormienti" dai toni intimi e delle "bandiere" dai colori vivaci - hanno voluto focalizzare proprio questa vocazione pittorica radicata nella tradizione e aperta alla trasgressione.

Anche qui, in realtà, è stato un appoggiarsi allo spazio. Le "isole" sono isole perché ogni stanza contiene anche un senso di materia diversa, quindi i disegni, i dipinti, le ceramiche, le sculture. Nel percorso c'è una sorta di labirinto nel quale lo spettatore si avvia e, in ogni ambiente, trova una forma emozionale differenziata ma continua.

C'è la possibilità che la Fondazione Malvina Menegaz acquisisca l'installazione dei Dormienti?

Sarebbe interessante per il luogo, ma sono parte di un ciclo più ampio di elementi che sono stati esposti integralmente alla Roudhouse di Londra e preferisco che restino integrali rispetto al numero ridotto di questo spazio. È chiaro che per Castelbasso anche un solo "dormiente" avrebbe la stessa forza evocativa; forse un'efficacia altrettanto forte dei trentacinque che compongono l'intera installazione.

Peccato! Il lavoro sembra nato proprio per quel luogo.

Dovrei fare una variante. Quei "dormienti" - come dicevo - sono parte di un nucleo di sculture che desidero resti tale. È un po' come i venti *Testimoni* esposti a Ravello, opere che non ho mai voluto dividere perché, credo, vivano nella loro coralità.

Proseguiamo. La tua esplorazione dei luoghi del mito e della magia esclude ogni legame con la realtà del nostro tempo? In altre parole, nelle immagini interiori che emergono dai diversificati lavori non c'è alcuna allusione alla quotidianità?

Facendo un lavoro, anche nel chiuso di uno studio, la realtà entra dalla finestra in ogni caso.

Il messaggio estetico sottende un'indicazione etica?

Nel messaggio estetico c'è sempre un'indicazione etica, anche se implicita e inconsapevole.

Dov'è l'attualità delle tue realizzazioni soggettive?

Non sono "soggettive" perché le opere nascono in un momento storico e spero che lo scavalchino come tutta l'arte dei tempi.

Però riflettono una posizione piuttosto privata, intima...

No, il pittore non si mette in questa condizione. "Riflettono" un'indagine che spesso parte dal semplice materiale. La curiosità verso di esso - poni la terracotta - può indurre a una ricerca.

Evidentemente questa materia si esprime in modo tale da stimolarla.

Non c'è intenzionalità sia pure involontaria?

Non c'è mai una preordinazione.

Al di fuori dell'oggetto artistico, da semplice cittadino, partecipi ideologicamente agli accadimenti sociali?

"Partecipare" significa che sei travolto dagli avvenimenti sociali. Pittore e cittadino: è difficile che le due cose si separino. È ovvio che se ti dedichi a un lavoro, può essere di denuncia, come hanno fatto molti artisti, purché non diventi puramente ideologico. Questo non mi interessa.

Allora immaginario e vissuto percorrono la stessa strada!?

Sono assolutamente intercomunicanti. Potrei fare riferimento al grande Federico Fellini.

I creativi che ruolo potrebbero avere nel momento in cui dominano le problematiche esistenziali che incidono fortemente sulla qualità della vita?

L'arte esprime bellezza, ovviamente anche nei suoi aspetti più drammatici. È sempre stata un'indicazione per la vita reale. In termini pratici credo che il ruolo dell'architettura, in congiunzione con l'arte, possa essere fondamentale nelle nostre città di oggi e del futuro. Gli artisti possono lavorare con gli architetti; progettare addirittura luoghi civili. Mi sembra una condizione importante, di esempio per le città del mondo. Nella contemporaneità dell'espressione artistica la parola creatività include cinema, poesia, filosofia, matematica, scienze...; un tutt'uno capace di formare nella mentalità planetaria un'idea di Nuovo Rinascimento. Questo sarebbe auspicabile, anche se utopico!

MIMMO PALADINO

VARIEAZIONI PITTORICHE

interview by LUCIANO MARUCCI

*"Dormienti" 1999, terracotta, 12 di 35 elementi,
121 x 85 x 27 cm cad, collezione dell'artista
(ph Cino Di Paolo e Mario Di Paolo)*

